

# LA POLICROMIA DEL CROCIFISSO DI FENIS

Lorenzo Appolonia, Andrea Bertone, Dario Vaudan

L'intervento di restauro è sempre un momento di conoscenza e come tale va "sfruttato" nel modo più completo possibile. La fase diagnostica, da sola, vale la fase progettuale e, secondo la prassi più evoluta, generalmente la precede. Tuttavia, molte sono le informazioni che si possono ricavare anche sul piano della conoscenza delle tecniche e dei materiali impiegati per il completamento dell'opera [Appolonia L. e altri, 1999].

Il caso del crocifisso di Fénis, si allinea, dal punto di vista della conoscenza, al filone di studi che tendono a recuperare l'informazione sulla tecnica utilizzata dall'artista (fig. 1).



1. Il crocifisso di Fénis. (G. Gioia)

A tale proposito sono stati prelevati 11 campioni cui si è aggiunto, a seguito delle evidenze emerse dal restauro, un successivo prelievo. La prima campagna di prelievi ha preso in considerazione lo studio della cromia, e dei pigmenti in essa impiegati, e la successione delle fasi di stesura della parte policroma. Alcune informazioni, seppure tardive, sono state ricavate dallo studio dello sporco superficiale, soprattutto in zone di difficile rimozione. Nella tabella 1, sono riportati i prelievi con le indicazioni dei punti di prelievo e le eventuali necessità diagnostiche emerse dal confronto con il restauratore.

I prelievi di legno, ovvero quelli dal RA08 a RA10, rappresentano uno studio in corso attualmente nel laboratorio di analisi e sono finalizzati alla costruzione di una banca dati di materiali lignei analizzati con metodologia in spettrofotometria infrarossa [Bertone A. e altri, 2002], con i quali, secondo alcuni autori [Matthaes G., 1998], è possibile datare il reperto. Questo studio ha fatto parte di una approfondita ricerca da parte del laboratorio

Codice ingresso laboratorio	Descrizione del prelievo	Metodologie analitiche impiegate	
RA01	Scaglie superficiali, possibile ridipintura	Sez. lucida	
RA02	Preparazione con bianco	Sez. lucida	
RA03	Pigmento verde	Sez. lucida	
RA04	Pigmento rosso	Sez. lucida	
RA05		Sez. lucida	
RA06		Sez. lucida	
RA07	Sul traccio nel retro	Sez. lucida	
RA08	Foro dei chiodi nei piedi nel retro, prelievo del legno da sinistra		FTIR
RA09	Foro dei chiodi nei piedi nel retro, prelievo del legno da destra		FTIR
RA10	Prelievo in maggiore profondità di RA09		FTIR
RA11	Prelievo di sporco	Sez. lucida	FTIR
RA12	Pellicola pittorica originale	Sez. lucida	

Tabella 1. *Elenco dei campioni.*

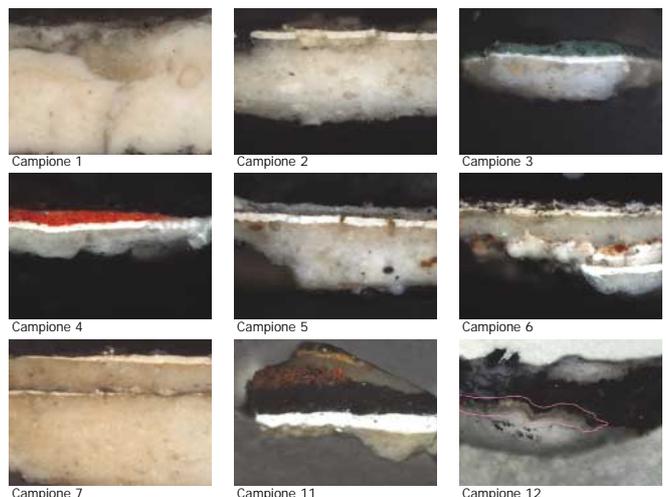
stesso, la quale ha messo in evidenza i limiti di tale prassi analitica, limiti confermati da una verifica diretta con i proponenti stessi del metodo e dalla quale ha avuto origine la predisposizione della banca dati attualmente in possesso del Laboratorio stesso.

In considerazione degli scopi relativi alla identificazione di tipo tecnologico della tecnica di coloritura applicata sul crocifisso, la parte analitica si è concentrata sullo studio delle sezioni stratigrafiche e della loro interpretazione analitica, in funzione degli strati presenti.

## I risultati

Nella figura 2, sono riportate le immagini delle sezioni preparate sui campioni.

I risultati mostrano una discreta omogeneità tecnica, alla stesura della preparazione, a base di gesso, segue quasi sempre uno strato di finitura bianco, dallo spessore sempre simile. I campioni 6, 7 e 11, mostrano evidenti segni di una ridipintura, la quale in alcuni casi ha ricalcato il modo operativo del pittore (campioni 6 e 7), mentre in altri ha presentato risultati differenti.

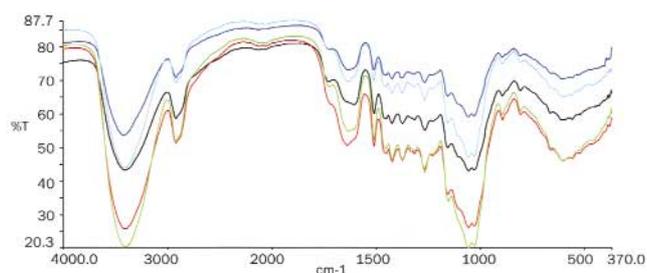


2. *Sezioni stratigrafiche (o lucide) delle parti policrome. (D. Vaudan)*

I pigmenti non hanno mostrato particolarità specifiche, solo il verde, verdigris, presenta un certo interesse, ma resta nell'ambito dei pigmenti impiegati nella policromia su legno. Gli strati ridipinti mostrano, in ogni caso, rigessature, il che è indice di un intervento accurato. Il campione 11, in realtà, rappresenta l'eccezione, ma la tipologia stessa del prelievo, ovvero avvenuta in una zona particolarmente sporca, può di per se creare problemi di interpretazione attualmente non risolvibili dato che i prelievi stessi sono avvenuti durante la fase di restauro e non in quella di progettazione dello stesso. Il campione 12, prelevato dopo le operazioni di pulitura e quindi da ritenersi originale, mostra un distacco degli strati fra loro con evidenti fenomeni di ricristallizzazione nella sua parte centrale. Lo studio dello strato, contornato nelle foto, non è stata possibile a causa delle sue dimensioni assai ridotte. Le indagini sui legni hanno permesso di avanzare delle ipotesi sulla loro tipologia [Bertone A., 2002]. In figura 3 sono riportati gli spettri FTIR ottenuti sui vari campioni in esame. Per le analisi sono state predisposte due pastiglie per i campioni 8 e 10, e una sola per il campione 9. Tutti gli spettri sono riportati nel diagramma e messi a confronto. Il risultato mostra che si tratta di conifere e la ricerca e l'interpretazione degli assorbimenti tendono ad indicare che si tratti di pino cembro.

#### Bibliografia

- L. Appolonia, A. Bertone, *Indagine spettroscopica FTIR dei legni del Museo Regionale di Scienze Naturali della Valle d'Aosta*, in "Revue valdôtaine d'histoire naturelle", ed. Société de la Flore Valdôtaine, n. 55, 2001, pp. 175-193.  
 L. Appolonia, S. Volpin, *Le analisi di laboratorio applicate ai beni artistici policromi*, ed. Il Prato, Padova 1999.  
 A. Bertone, relazione interna al LAS, 2002.  
 G. Matthaes, *La datazione scientifica di oggetti d'arte in legno*, in "Le Scienze", n. 359, 1998.



nero: campione RA08 prima analisi      verde: campione RA10 prima analisi  
 blu: campione RA08 seconda analisi      celeste: campione RA10 seconda analisi  
 rosso: campione RA09

### 3. Analisi spettrofotometrica all'IR.

#### Abstract

Analytical support in the study of polychromy always helps deepen one's knowledge of painting techniques. Scientific study is fundamental in planning the process of restoration, be it to acquire knowledge of historical vicissitudes (like over-painting) that may still be in evidence, be it to recognize the existing materials, in order to better identify the category of solvents to be used.

In the case of the work in course, the use of this type of support was rather limited due to the fact that at the time the samples were taken, a lot of the restoration work was already under way, including the cleaning process. However, the indications from the study of the painting technique and of some over-painting interventions of the past have been highlighted. The study of the ligneous (wood) oils used, with the aid of alternative laboratory techniques such as infra-red spectrometry contributed extra data.